

*\* La Regione Ticino, Pagina 5 Svizzera  
19.01.2011*

## **Ho agito al servizio della verità**

Dick Marty spiega i contenuti del suo rapporto in un'intervista alla televisione kosovara **E.B.**

«Chi mi conosce sa che in politica mi si rimprovera di essere un solitario e per questo sono spesso considerato un cattivo membro del mio partito. Mi si può di conseguenza rinfacciare tutto, ma non di essere al servizio di qualcuno» sono alcune delle affermazioni che fanno parte dell'intervista con il consigliere agli Stati Dick Marty realizzata dall'agenzia albinfo.ch, intervista che è stata trasmessa ieri sera dalla televisione kosovara sullo scottante rapporto con il quale, per conto del Consiglio d'Europa, il senatore ticinese ha denunciato il traffico di organi umani del quale si sarebbero resi responsabili alcuni esponenti dell'Uck vicini al premier Ashim Thaci. Marty il quale, parlando con la Regione Ticino, ha detto di essere molto soddisfatto di aver avuto la possibilità di spiegarsi davanti al popolo kosovaro e, anche, a quello albanese, dopo le violente polemiche e ai duri attacchi dei quali è stato oggetto sia nel Kosovo sia in Albania. «Ho agito non certo alla ricerca di pubblicità, anche perché mi considero un politico anziano che va verso la conclusione della carriera. Del resto questo mandato non l'ho cercato io, ma mi è stato affidato e vi assicuro che non vi è nessun compenso economico legato al mio lavoro» ha anche spiegato ai telespettatori kosovari l'ex magistrato. «Non penso proprio – ha pure affermato – di aver fatto il gioco di qualcuno, tantomeno del governo serbo anche se quanto io ho denunciato è oggi sfruttato da una parte dei serbi a fini nazionalistici e ciò mi irrita non poco. Nell'attività in seno al Consiglio d'Europa l'unica mia vera preoccupazione è sempre stata quella di promuovere i diritti dell'uomo senza guardare in faccia a chi si è reso responsabile della loro violazione. Non a caso ero stato durissimo anche contro i crimini commessi da Milosevic». E, a proposito della Serbia, ha pure aggiunto che «i crimini commessi da altri non possono giustificare altri atti analoghi». Dick Marty ha poi criticato il fatto che non poche prese di posizione siano state fatte da persone che non hanno letto il rapporto. Marty ha così sottolineato, ad esempio, «di non aver mai accusato Thaci di essere direttamente responsabile del traffico di organi, ma di sostenere unicamente che lo stesso era gestito da persone vicine al suo staff, traffico del quale l'attuale premier doveva essere al corrente. Non ho scritto una sentenza di condanna nei suoi confronti o dell'Uck, in realtà ho chiesto che sia aperta una inchiesta sui fatti che ho denunciato. A differenza di Carla Del Ponte non ho mai ad esempio parlato di centinaia di espianati». L'intervistatore gli ha fatto tuttavia notare che è diffuso il sospetto secondo cui vi sarebbe una relazione, anche se indiretta, tra il discusso rapporto e le critiche espresse da Marty verso l'indipendenza del Kosovo: «Nulla di più infondato. Non sono mai stato contro l'indipendenza del vostro Paese. Ho invece criticato le modalità che sono all'origine, non a caso, delle difficoltà del Kosovo a ottenere il riconoscimento internazionale» ha ancora detto ricordando che la lotta alla criminalità organizzata «è nell'interesse di

tutti e, nel caso specifico, dello stesso popolo kosovaro perché si tratta di un fenomeno paragonabile e anzi più grave dello stesso terrorismo». Criticato in Kosovo ma anche in Svizzera: «La lotta alla criminalità organizzata – ha invece precisato Marty al nostro giornale – è nell'interesse anche del popolo s